



Prot. n. 4584 del 05/03/2024

VERBALE IV INCONTRO DI CO-PROGETTAZIONE PER LA GESTIONE DI SERVIZI RIVOLTI AL CONTRASTO ALLA GRAVE EMARGINAZIONE ADULTA E AL DISAGIO ABITATIVO

1) I Servizi di prossimità, con riferimento a:

- 1.1) Gli interventi in strada
- 1.2) Il Servizio docce
- 1.3) I Laboratori di comunità

2) I Servizi per l'accoglienza e il contrasto al disagio abitativo, che comprendono:

2.1) La Pronta accoglienza

- 2.1.1) Pronta accoglienza a bassa soglia per persone singole
- 2.1.2) Pronta accoglienza in piano Freddo
- 2.1.3) Pronta accoglienza in strutture collettive per nuclei con minori e persone singole

2.2) L'abitare condiviso temporaneo

- 2.2.1) Strutture di accoglienza collettiva per persone singole e coppie
- 2.2.2) Housing Led
- 2.2.3) Housing First

2.3) L'Accoglienza temporanea in alloggi, anche in convivenza, di nuclei e persone singole

- 2.3.1) Alloggi di Pronta accoglienza, anche in convivenza, per nuclei con minori e persone singole
- 2.3.2) Alloggi di Transizione abitativa per nuclei con minori e persone singole

2.4) Gli interventi a supporto dell'abitare a favore della comunità Sinta e la gestione delle aree sosta e delle microaree familiari.

Responsabile del procedimento: Dott.ssa Annalisa Faccini (Dirigente Area Coesione Sociale di ASP Città di Bologna)

In data martedì 05/03/2024, alle ore 10:40, inizia il IV incontro previsto per i tavoli di co-progettazione per la gestione di servizi rivolti al contrasto alla grave emarginazione adulta e al disagio abitativo.

Sono presenti il RUP ed i seguenti componenti del gruppo tecnico, nominato con determinazione n. 89 del 08/02/2024 della Dirigente Area Coesione Sociale:

- la Dott.ssa Stefania Corfiati, Responsabile Servizio Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta di ASP Città di Bologna;
- la Dott.ssa Simona Cavallini, Responsabile Servizi Abitativi di ASP Città di Bologna;

Sono inoltre presenti per ASP Città di Bologna:

- il Dott. Mauro Cammarata, Dirigente Area Bilancio e Amministrazione Coesione Sociale;
- la Dott.ssa Chiara Polloni, Area Coesione Sociale;
- la Dott.ssa Alessia Stocco, Area Coesione Sociale;
- la Dott.ssa Valeria Giurlanda, Area Coesione Sociale;
- la Dott.ssa Paola Basanisi, Area Coesione Sociale;
- la Dott.ssa Benedetta Lamanna, Area Coesione Sociale;



ASP CITTÀ DI BOLOGNA

Azienda pubblica di servizi alla persona

- la Dott.ssa Annamaria Nicolini, Servizio contrasto grave emarginazione adulta;
- la Dott.ssa Maria Padula, Servizio contrasto grave emarginazione adulta;
- la Dott.ssa Daniela Ghinello, Servizio contrasto grave emarginazione adulta, addetta alla verbalizzazione dell'incontro;
- Emily Tamayo, studentessa tirocinante assegnata al Servizio contrasto alla grave emarginazione adulta;
- la Dott.ssa Elena Bonazzi e il Dott. Tommaso Di Pietro, Servizio Appalti, Servizi e Forniture, addetti alla verbalizzazione dell'incontro.
- Il Dott. Daniele Greco, ASP Servizio Protezioni Internazionali;
- La Dott.ssa Anna Viola Toller, ASP Servizio Protezioni Internazionali;

Per il Comune di Bologna sono presenti:

- La dott.ssa Chendi Sara, Ufficio Reti Quartiere San Donato-San Vitale
- La dott.ssa Marchese Stefania, Ufficio Reti Santo Stefano

È presente per l'AUSL di Bologna il Dott. Muraccini Renzo, Responsabile del Centro di Salute Mentale Zanolini.

Per gli Enti proponenti sono presenti:

Cognome	Nome	Ente
Dott.ssa Montipò	Sara	Consorzio Arcolaio
Dott. Ialacqua	Giuseppe	Consorzio Arcolaio
Dott.ssa Chiappa	Margherita	Consorzio Arcolaio
Dott.ssa Spinato	Francesca	Consorzio Arcolaio
Dott.ssa Giustini	Chiara	Consorzio Arcolaio
Dott.ssa Rizzoli	Benedetta	Consorzio Arcolaio
Dott. Castellani	Mattia	Consorzio Arcolaio
Dott.ssa Michelini	Eleonora	Associazione Mondodonna
Dott. Brighi	Carlo	Consorzio Arcolaio
Dott.ssa Pancaldi	Irene	CIDAS
Dott. Camisotti	Francesco	CIDAS

La Dott.ssa Faccini illustra le modalità di organizzazione dei prossimi incontri, strutturati in modo da affrontare gli argomenti a più riprese per discutere su tutti gli aspetti rilevanti. La discussione tecnica sarà poi tradotta in assetti organizzativi e proposte di piano finanziario. Sottolinea quanto ASP sia rappresentata in larga misura in quanto il tema oggetto di discussione odierna (i Servizi di Prossimità) è un argomento trasversale che intreccia diversi servizi; oltre ai servizi afferenti all'area della Grave Emarginazione Adulta (GEA) e ai Servizi Abitativi, infatti, sono coinvolti anche il PRIS ed il Servizio Protezioni Internazionali.

Illustra i concetti fondamentali presentati nell'avviso evidenziando la necessità di ridiscutere sulla definizione del sistema, tenendo in conto anche il vincolo delle risorse e dei volumi economici individuati.



ASP CITTÀ DI BOLOGNA

Azienda pubblica di servizi alla persona

Sottolinea che rispetto al tema della prossimità, tanto più ci interfacciamo con tutte le realtà esistenti sui territori sia professionali che volontarie, favorendo il raccordo e la finalizzazione delle risposte, tanto più riusciamo ad ampliare le risposte stesse ai bisogni.

Si riporta l'attenzione al tema della territorializzazione; viene ricordato che l'assetto attuale vede delle unità di strada "targettizzate" mentre lo sguardo va esteso all'intero territorio, perché il nostro mandato riguarda l'intera città e tutte le persone che vivono effettivamente sul territorio.

Rispetto ai laboratori di comunità, è necessario condividere quali funzioni debbano svolgere e in che modo; nel quadro progettuale sono stati proposti i laboratori attualmente operativi, ma non è da escludere che altri luoghi possano essere inseriti nel disegno complessivo, con ruolo di interfaccia tra cittadini con dimora e senza dimora. È necessario mantenere uno sguardo bifronte tra chi è considerato come beneficiario dei nostri servizi ed i cittadini tutti, perché i servizi devono occuparsi di tutti.

Puntualizza la connessione con il PRIS e la necessità di costruire un sistema di servizi che sia in grado di osservare quello che si muove sulla strada e di agire la funzione di pronto intervento in maniera allargata ma raccordata, e ricondotta ad una unica governance.

UDS-Fuori Binario, infine, ha una unità di strada ed una sede di via Carracci ed ha una caratterizzazione specifica e si sostiene anche con fondi sanitari per circa il 50%; sono fondi destinati alla riduzione del danno ed al lavoro di strada. Questo sottintende una istanza forte da parte del SerDP nel destinare a quel servizio una funzione anche di prevenzione/intervento sanitario, ma mancano delle precisazioni operative necessarie, la figura dell'infermiere ad esempio.

Spinato di Arcolaio presenta la proposta progettuale relativa ai servizi di prossimità per conto del Consorzio L'Arcolaio, apportando alcune integrazioni rispetto al progetto presentato inizialmente. Evidenzia che la proposta progettuale muove dalla lettura dei bisogni maggiormente rilevati sul territorio e che sono identificati in:

- 1) mappatura di tutto quello che succede in città; chi vive in strada e quali servizi lavorano in strada, al fine di unire le forze e leggere insieme il fenomeno;
- 2) lavoro con la cittadinanza "con dimora"; lavoro di sensibilizzazione sui bisogni delle persone senza dimora che hanno meno capacità di relazionarsi. Trovare spazi di incontro tra i bisogni delle persone "con dimora" e le persone senza dimora;
- 3) attivazione delle persone che si incontrano; favorire spazi in cui le persone possano far emergere le loro esigenze

La mappatura è il primo step fondamentale del lavoro di strada; per sapere chi vive la strada bisogna osservare il fenomeno in tanti e unire le forze; viene condivisa l'utilità di portare a sistema l'integrazione delle unità di strada in senso più ampio, non solo le tre attualmente attive in GEA.

Il secondo step è, quindi, potenziare e mettere insieme le realtà del volontariato che operano in strada; che hanno una conoscenza ampia della città ed una relazione significativa con le persone. Necessario aumentare gli occhi che osservano la città e potenziare la connessione tra il volontariato ed i servizi professionali. L'osservazione va eseguita sulle 24 ore perché la città vive 24 ore.

Il terzo step consiste nel formare volontari di strada che possano supportare questo lavoro di mappatura. Si può immaginare che la prima parte dell'aggancio con le persone senza dimora sia di competenza delle



ASP CITTÀ DI BOLOGNA

Azienda pubblica di servizi alla persona

realtà di volontariato perché le persone si affidano ad altre “persone” e non ad “educatori”, ed immaginare una seconda parte di lavoro di prossimità a cura del personale formato.

L’aspetto di connessione tra il PRIS ed i servizi sociali (SST, SBS, SSPI) viene declinato attribuendo ad Help Center una funzione di centralino che risponde in supporto al PRIS con cui viene condivisa la valutazione delle situazioni, in maniera integrata e strutturata. Viene condivisa la possibilità di utilizzare gli spazi di Help Center per colloqui strutturati del PRIS.

Spinato riporta che, analizzando la necessità di ASP di rispondere alle segnalazioni che arrivano e la necessità dei servizi di prossimità di rispondere alle segnalazioni ed ai bisogni dei cittadini, si propone di utilizzare la metafora della “torre di controllo” per descrivere il funzionamento dei servizi. La torre di controllo è ASP e gli aerei sono i servizi di prossimità. Ogni aereo non può atterrare o decollare senza indicazioni della Torre di controllo, ma al contempo, gli aerei devono avere l’autorevolezza di dare indicazioni operative sulla base di quello che vedono direttamente in strada e trovare, quindi, un punto di incontro tra le diverse esigenze e priorità. La sinergia risulta fondamentale per riconoscere reciproco valore e reciproci bisogni. Alla guida di ogni aereo possono esserci anche più di un pilota.

Spinato esplicita, inoltre, che l’analisi sui laboratori di comunità parte dalla considerazione della loro finalità riconosciuta in questo momento; sono nati come l’evoluzione dei centri diurni in cui veniva richiesta l’attivazione da parte delle persone che li frequentavano e ciò ha significato un innalzamento della soglia di accesso. Sempre partendo da un’analisi dei bisogni, è fondamentale che l’unità di strada ed i servizi di prossimità collaborino con i laboratori per intervenire ed affrontare insieme i temi sensibili per quel territorio specifico.

Giustini di Arcolaio riporta l’esperienza in zona Bolognina in cui sono stati organizzati degli incontri con la cittadinanza e delle uscite congiunte, anche con le forze dell’ordine. Questi momenti hanno portato un interesse da parte dei cittadini per le attività dei servizi di strada e su alcuni fenomeni e modalità di approccio.

Pancaldi di CIDAS riprende la presentazione di Spinato per condividere che i temi portati le risuonano, soprattutto rispetto alla necessità di mappatura del territorio; riporta che per la costruzione della loro proposta progettuale sono partiti da due presupposti: il target che vede una maggioranza di persone di origine straniera e che la fragilità prolungata porta a marginalità.

Propongono un approccio che riprende il lavoro di comunità sotteso al Progetto VESTA che nasce per supportare l’accoglienza di MSNA e di persone neomaggiorenni in uscita dalle comunità, presso famiglie del territorio. Si tratta, nel progetto originario, di accoglienza in abitazione che possa accelerare il processo di integrazione e inserimento sociale, offrendo una rete a chi non ce l’ha. Accanto a questo tipo di azione, negli anni si sono sviluppate anche forme diverse di accoglienza e supporto, come ad esempio l’affiancamento dei neo maggiorenni all’interno delle comunità che li ospitano, andando anche incontro a diverse attivazioni e disponibilità delle famiglie. È un processo che necessita di essere strutturato tra Ente, gestore e cittadini; un’azione che si integra con la comunità che faccia anche un lavoro di sensibilizzazione. Inoltre, viene previsto anche un percorso formativo per permettere da un lato di dare informazioni e, dall’altro, di creare un gruppo che dia esecuzione all’intero progetto.



ASP CITTÀ DI BOLOGNA

Azienda pubblica di servizi alla persona

La proposta viene presentata su tre assi:

- Community matching che consiste nella mappatura preliminare delle risorse disponibili; si tratta di abbinare i cittadini/realità/associazioni/gruppi con l'utente/beneficiario secondo un match tra le risorse ed i bisogni di quella specifica persona. Il matching è a cura dell'operatore e prevede la condivisione di un patto progettuale che è la base del percorso e consente il monitoraggio;
- Attivazione di reti solidali. Ingaggio non del singolo cittadino ma di realtà (associazioni, centri culturali, ecc..) che possono costituire una sorta di albo di realtà supportive ed "accoglienti" della città, e che prendano in carico la persona senza dimora, per integrarla all'interno delle attività delle realtà stessa. Non è uno sfruttamento del volontariato, ma un lavoro di integrazione e attivazione della persona. È sempre prevista la formazione e la sensibilizzazione delle realtà.
- Ampliamento laboratori: integrare le realtà esistenti con altri spazi già esistenti (es Civico zero e progetto Near) dove gravitano minori e neomaggiorenni per promuovere attività, consulenza legale, laboratori, ecc.. luogo importante per creare connessioni in uno spazio guidato e supportato da educatori.

La Dott.ssa Faccini riprende la metafora della Torre di controllo sottolineando come tale immagine ci permette di visualizzare un sistema e precisa che dobbiamo concentrarci sull'essenza del sistema stesso, immaginando una struttura corredata di risorse, ma soprattutto una struttura di fondo che si possa integrare con altri sistemi esistenti.

Il coordinamento di tutte le unità di strada è un obiettivo che va perseguito fortemente; bisogna immaginare come un punto di presidio, ma non si può imporre nulla alle unità che non rispondono direttamente ad ASP. È sicuramente importante interloquire e coinvolgere tutti, ma non si dispone di leve per rendere obbligatoria la loro partecipazione.

Il tema della torre di controllo impatta sulla connessione con il PRIS: nella torre di controllo c'è ASP e deve esserci H24. Asp operativa H24 si declina nell'operatività del PRIS che necessita di essere rafforzato, essendo una funzione che serve per equilibrare le diverse richieste in entrata (si precisa comunque che questo tema non rientra nella presente progettazione).

Si discute del fatto che nell'attuale assetto l'attivazione di Pris e Help Center avviene secondo modalità differenti; il primo risponde ai Servizi (FFOO, Ospedali), il secondo ai cittadini e questo richiede una riflessione consapevole che il Pris non sarà mai ad accesso diretto. ASP evidenzia come il bando abbia già indicato la forte connessione fra il PRIS e la Prossimità.

l'acqua sottolinea come le unità di strada a Bologna abbiano funzionato bene fino ad ora perché hanno mantenuto uno sguardo ampio, ricomprendendo sia i beneficiari diretti che i territori; si sono fatte portatrici di più mandati: mappatura, prevenzione, attivazione. Si chiede altresì come poter mantenere questo focus ampio e non perdere di vista, al contempo, la visione sul sommerso garantendo un ampliamento di risposta alle segnalazioni di ciò che risulta più evidente.

La Dott.ssa Faccini riporta la necessità di equilibrare maggiormente il lavoro sulle segnalazioni e quello sulle traiettorie predefinite, ad oggi sbilanciato sulle seconde; serve la definizione di strategie e funzionamenti dei servizi di prossimità che rendano più evidenti le azioni di cura anche del territorio abitato anche dai



ASP CITTÀ DI BOLOGNA

Azienda pubblica di servizi alla persona

“cittadini con dimora”. E’ necessario pertanto declinare come realizzare questa doppia funzione; interrogarsi se la mail In strada è uno strumento possibile, che andrebbe perfezionato (è opportuno adottare un dominio che rimandi al servizio pubblico). Riporta che il tema della territorializzazione non supera il fatto che le unità di strada lavorino sul sommerso; anzi la territorializzazione potrebbe potenziare questo aspetto del lavoro. Invita a non pensare a tre unità di strada, ma ad una unica unità di strada, articolata sulla città.

Si discute di esempi concreti che rimandano all’attuale assetto ed ai correttivi possibili al fine di attingere ad una migliore integrazione delle professionalità fino ad ora sviluppate. I fenomeni sono sfaccettati nella realtà, per questo occorre andare in questa direzione di integrazione in un modello unitario.

Spinato concorda sull’attenzione da porre alla cittadinanza con dimora, sottolineando come si sia partiti proprio dal bisogno di integrare gli sguardi evitando di fornire tre risposte singole nella stessa situazione; questo anche per ottimizzare le risorse evitando duplicazioni inutili. Il Consorzio ritiene prioritario mantenere attiva la lente con cui si osserva la segnalazione, migliorando ulteriormente l’integrazione e la flessibilità fra le tre unità di strada attuali.

Rizzoli di Arcolao condivide che le uscite congiunte sembrano avere un grande potenziale quando le segnalazioni sono di zone sconosciute, di cui non si conosce la popolazione dei frequentatori, mentre sembra molto funzionale che in zone note (es. Prati di Caprara) ci vada chi ha le competenze specifiche rispetto al tipo di utenza maggioritaria. Ci si può immaginare che sulla torre di controllo c’è ASP, nell’aereo delle unità strada c’è un pilota che supporta ASP nell’individuare quale unità di strada si attiva a fronte di quella segnalazione specifica.

La Dott.ssa Faccini precisa che ASP ha il compito di svolgere il ruolo di torre di controllo, per esplicita richiesta del Comune di Bologna, partecipando alla fase di definizione del tipo di intervento; quello che dobbiamo dirci è come facciamo la seconda parte. Riprendendo l’esempio sui Prati di Caprara si condivide la lettura che l’intervento è molto legato alla territorialità perché banalmente bisogna sapere ad esempio come si entra nell’area, mentre la popolazione che si trova all’interno non è scontato che sia strettamente afferente ad un unico “target”, potendo trovare persone afferenti a “target” diversi.

Camisotti di CIDAS ritiene che il lavoro di strada debba recuperare la capacità di essere capillare a livello territoriale, considerato che il disagio non è più circoscritto in alcune zone. Occorre inoltre considerare la facilità con cui i cittadini oggi denunciano il degrado, solleticati in questo dalla cultura e dagli strumenti dei social. L’esito è che il lavoro di strada fa fatica a realizzarsi perché le segnalazioni sono frequentissime e continue. Diventa allora necessario favorire la capacitazione delle figure che sono costantemente sul territorio - esempio i commercianti – che possono diventare alleati delle unità di strada. Quest’ultima può giocare un ruolo di mediatore sociale di quel territorio. Riporta l’esperienza svolta sul territorio di Ferrara: quando si è deciso che sulla zona del grattacielo si cambiava sguardo e ci si spostava dall’intervento sul singolo ad un intervento di area, si sono chiamati a rapporto tutti i soggetti interessati ad affrontare i problemi di quel territorio per ragionare insieme. Questa chiamata aiuta anche sulla mappatura che non siamo in grado di fare da soli. Dobbiamo fare in modo che le realtà disponibili a collaborare si auto segnalino e aggiornino sistematicamente la mappa; per fare questo le realtà devono percepire un vantaggio, che può essere quello di essere riconosciuti all’interno di una rete promosso dal Pubblico. I risultati ottenuti sul territorio di Ferrara sono incoraggianti: alcune realtà ostili all’amministrazione hanno iniziato a fare commenti positivi anche sui social.



ASP CITTÀ DI BOLOGNA

Azienda pubblica di servizi alla persona

La Dott.ssa Padula ricorda come negli anni sia stato anche frustrante seguire il flusso delle segnalazioni, che richiedono verifiche puntuali al fine di fornire risposte talvolta insoddisfacenti. Una strada è quella del coinvolgimento del segnalante con le azioni conseguenti necessarie a gestire la relazione.

La Dott.ssa Corfiati sottolinea che al momento attraverso la mail instrada i servizi rispondono per il 90% dei casi che le situazioni segnalate sono conosciute e già attenzionate ma la persona non accetta quanto proposto, anche questo può essere frustrante. Il quadro progettuale descrive la situazione e l'esigenza di evoluzione verso un assetto funzionale a tutti gli interlocutori per riposizionarsi in questa rete di risorse che è molto ampia.

lalacqua riporta che quello che ha funzionato nell'attività di via Carracci non è stato dare una risposta puntuale su ogni singola situazione, ma accreditarsi agli occhi dei cittadini come punto competente di presidio del territorio e del fenomeno. Si ritiene più importante lavorare insieme sull'output e che sia unitario così da semplificare il lavoro sul coordinamento.

La Dott.ssa Faccini ricorda che per l'assetto attuale ASP ha di fronte un unico gestore pertanto la risposta non può che essere unica.

Montipo' specifica che all'interno del consorzio ci sono delle consorziate che nel tempo hanno sviluppato competenze e si sono specializzate. Le specificità sono un valore, occorrerà un processo che richiederà un po' di tempo.

Si discute di cosa debba intendersi per lavoro di comunità. Ci si confronta sulle azioni svolte nell'area della Bolognina; il lavoro è scaturito dalla presenza sul territorio di Happy Center e del lavoro di mappatura fatto da unità di strada sul territorio circostante. Ha funzionato il fatto che i servizi hanno creato una connessione, hanno incontrato i cittadini, si sono realizzati interventi congiunti, anche insieme ai cittadini. Il lavoro di comunità intrecciato con il lavoro di strada ha esempi virtuosi anche in altre città.

La Dott.ssa Faccini sottolinea che il lavoro di comunità si origina a partire da quanto messo in campo dal Sindaco in prima persona e con un approccio specifico. La nostra rete, quindi, non ha il governo del lavoro di comunità, e la cosa importante è sapere dove siamo e che non rappresentiamo qualcosa di diverso da quello che rappresenta il Sindaco.

Muraccini condivide che i soggetti della nostra riflessione sono profondamente cambiati; la complessità identitaria dei portatori di un bisogno è amplificata. Lavorare con le persone che vivono ai margini comporta un lavoro di integrazione delle reti che non è più possibile fare con questo modello perché si crea uno spezzettamento degli interventi che costringe ad un continuo rincorrersi. Quando si riesce a concordare la discussione di un caso in ETI, dopo un notevole sforzo per organizzare le agende, ci accorgiamo che lo sguardo con cui guardiamo il "caso complesso" è autoreferenziale. La sfida è capire se partendo da quello che è oggetto del nostro interesse, riusciamo a costruire un sistema diverso. Le istituzioni rincorrono i fenomeni più che costruire insieme ed il collante attraverso cui costruire insieme l'organizzazione è se partire dalla stessa idea condivisa dell'oggetto del nostro sistema. Le molteplici visioni che ogni servizio ha non sono più sostenibili nella costruzione di un unicum e Bologna rischia di essere come un ristorante che ha talmente tanti piatti sul menu che alla fine non soddisfa nessuno. Ritiene che, nel lavorare con la cittadinanza, sia necessario che le istituzioni si riconoscano un po' di sapere; riconoscere che un operatore non è uguale al negoziante e che si hanno competenze diverse. Inoltre, esprime il



ASP CITTÀ DI BOLOGNA

Azienda pubblica di servizi alla persona

concetto che, spesso, il coinvolgimento di un altro servizio si associa al tema della delega e dell'utilizzo delle risorse; spesso quando si contatta un altro servizio lo si fa con questa intenzione ed il servizio che viene interpellato parte già da questo assunto e tende a chiudersi.

La Dott.ssa Chendi riporta di conoscere poco l'ambito della prossimità, nonostante sia in buoni contatti con le strutture che insistono sul territorio di competenza del suo ufficio. Esprime la visione di un lavoro di comunità che non può dare una risposta primaria ad un bisogno di un cittadino singolo, ma che parte da un'ottica comunitaria che crea le condizioni migliori per il benessere di ciascuno. Condivide l'esperienza dell'Hub cirenaica – un progetto di sicurezza urbana integrata nel quale i mediatori hanno fatto raccordi con associazionismo e terzo settore; si stanno vedendo i primi esiti, ma affinché sia un progetto che tiene sul lungo periodo, occorre una prossimità costante, perché l'istituzione non riesce a garantire fondi e continuità sul lungo periodo. L'ufficio reti può svolgere ruolo di facilitatore per la mappatura del territorio e promuovere la partecipazione di tutte le realtà ai diversi incontri e la partecipazione consente la conoscenza delle realtà. I laboratori di comunità sono molto arricchenti nell'ottica di crescita personale delle persone, e ritiene funzionale immaginarsi che possano essere implementati anche in altri luoghi esistenti nella città, così come nelle strutture di accoglienza che, però, devono essere accoglienti anche dal punto di vista strutturale, altrimenti la cittadinanza faticherà a frequentarli. Esprime opinione favorevole nel cercare un raccordo con il mondo del terzo settore, ma pone l'attenzione sulla necessità di consapevolezza che è un mondo iper sollecitato e che risponde a molteplici stimoli.

La Dott.ssa Marchese riprende le sollecitazioni del Dott. Muraccini e condivide l'idea che, forse, più che vedere il fenomeno tutti allo stesso modo, sarebbe auspicabile un coordinamento dei diversi sguardi differenziati. Si chiede qual è il target? Si sta parlando solo della persona che vive in strada oppure anche della rete di relazioni all'interno del quale vive la persona in strada.

La Dott.ssa Faccini chiude l'incontro riprendendo i vari concetti emersi. Riporta che, per i prossimi incontri, ASP risolleciterà la presenza di attori non direttamente interni alla rete. Esprime gratitudine per la presenza di rappresentanti degli Uffici Rete e si augura che possano continuare a partecipare; riporta come necessario collegarsi alle realtà esistenti perché nessuno ha le forze per essere capillare su tutti i territori. Necessario, inoltre, esercitarsi attraverso la definizione del piano finanziario in cui vanno individuate le diverse voci di spesa, considerando che su questa area la maggior parte delle spese sarà legata al personale, ma non solo (materiale sanitario, pasti, comunicazione, ecc..). Ricorda che è prudente considerare almeno l'1/2% di accantonamento per le manutenzioni e che è possibile anche eccedere, considerando la possibilità di utilizzare anche altri spazi, diversi da quelli che sono inseriti nel quadro progettuale. Lo spazio docce è da individuare ex novo. Ricorda di considerare un 3% del budget per coprire le utenze e suggerisce di utilizzare i parametri del PON metro e del Fondo Povertà, ma che gli strumenti da utilizzare per la rendicontazione li costruiremo insieme, sapendo che siamo dentro a quella cornice di fondi. La rendicontazione va fatta sui costi reali e deve comprendere tutto.

Si rinvia al prossimo incontro che si terrà il 12/3/2024 alle ore 15:00

Il tavolo si chiude alle ore 13:40.